

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 18

2 Maggio 2021

Don Alfredo Di Stefano

GESU' E' LA VITE. E NOI I TRALCI, NUTRITI DALLA LINFA DELL'AMORE

Una vite e un vignaiolo: cosa c'è di più semplice e familiare? Una pianta con i tralci carichi di grappoli; un contadino che la cura con le mani che conoscono la terra e la corteccia: mi incanta questo ritratto che Gesù fa di sé, di noi e del Padre. Non posso avere paura di un Dio così, che mi lavora con tutto il suo impegno, perché io mi gonfi di frutti succosi, frutti di festa e di gioia. Un Dio che mi sta addosso, mi tocca, mi conduce, mi pota.

Io sono la vite, quella vera. Cristo vite, io tralcio. Io e lui, la stessa cosa, stessa pianta, stessa vita, unica radice, una sola linfa. Novità appassionata. Gesù afferma qualcosa di rivoluzionario: **io la vite, voi i tralci.** Siamo prolungamento di quel ceppo, siamo composti della stessa materia, come scintille di un braciere, come gocce dell'oceano, come il respiro nell'aria.

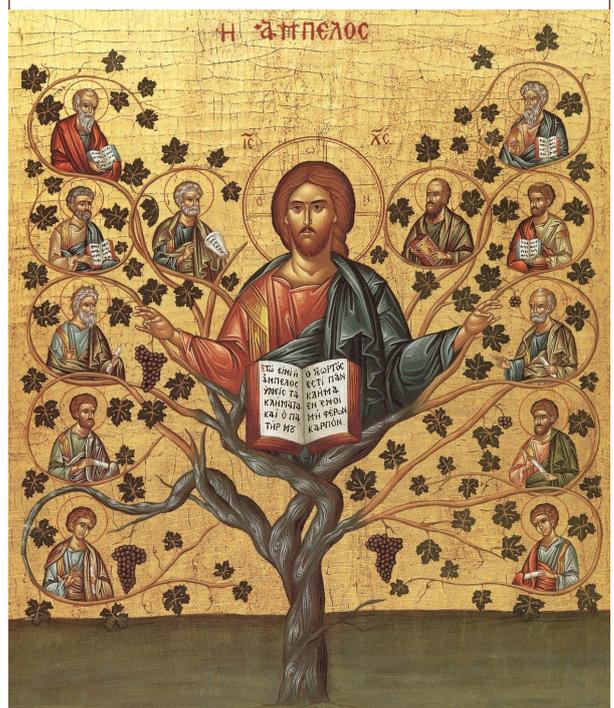
Gesù-vite spinge incessantemente la linfa verso l'ultimo mio tralcio, verso l'ultima gemma, che io dorma o vegli, e non dipende da me, dipende da lui. **Dio che mi scorri dentro, che mi vuoi più vivo e più fecondo. Quale tralcio desidererebbe staccarsi dalla pianta? Perché mai vorrebbe desiderare la morte?**

E il mio padre è il vignaiolo: un Dio contadino, che si dà da fare attorno a me, non impugna lo scettro ma la zappa, non siede sul trono ma sul muretto della mia vigna. A contemplarmi. Con occhi belli di speranza.

Ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto. Potare la vite non significa amputare, bensì togliere il superfluo e dare forza; ha lo scopo di eliminare il vecchio e far nascere il nuovo. Qualsiasi contadino lo sa: **la potatura è un dono per la pianta.** Così il mio Dio contadino mi lavora, con un solo obiettivo: la fioritura di tutto ciò che di più bello e promettente pulsa in me.

Tra il ceppo e i tralci della vite, la comunione è data dalla linfa che sale e si diffonde fino all'ultima punta dell'ultima foglia.

C'è un amore che sale nel mondo, che circola lungo i ceppi di tutte le vigne, nei filari di tutte le esistenze, un amore che si arrampica e irroro ogni fibra. Chissà quante volte lo abbiamo percepito nelle stagioni diverse della nostra vita: apre esistenze che sembravano finite, fa ripartire famiglie che sembrano distrutte. E perfino le mie spine ha fatto rifiorire.



Vangelo e arte

"Ego eimi e ampelos" = "Io sono la vite"

Il tema iconografico di Cristo "Vite vera" appare nel xv secolo dopo la caduta di Costantinopoli, si trova in affreschi ed icone sia sull'isola di Creta che sul Monte Athos, dove avevano trovato rifugio e lavoro gli iconografi fuggiti dai Turchi.

Nell'icona, **Cristo** nella tipologia del Pantocratore (= *Onnipotente*), è inserito al centro della vite nell'atto di benedire. Dal tronco della vite (*due ceppi richiamano la natura divina e umana di Gesù Cristo*) si dipartono i dodici tralci con grappoli e foglie, che in girali sostengono i dodici apostoli, rappresentanti la Santa Chiesa.

I GIOVANI INCONTRANO LA "NOSTRA" STORIA.

IL 25 APRILE

In occasione della celebrazione della ricorrenza del 25 aprile, la **Scuola Frosinone Formazione Lavoro** ha organizzato un evento molto costruttivo, cui ho avuto l'onore e il piacere di partecipare. La realtà di questa scuola di formazione è di grande valore per la nostra Città. Ragazze e ragazzi vengono formati in un percorso altamente professionalizzante in diversi settori: agricoltura, edile, estetica, acconciatura, ecc.

Per l'appuntamento con la storia ed in particolare la nostra, sono state contattate le persone che la liberazione l'hanno vissuta. Hanno partecipato così **Teresa Neera Alonzi** e **Anna Fattorosi** supportata dalla nipote prof. **Francesca Marcelli**.

Hanno contribuito all'evento digitale il coordinatore della scuola, prof. **Emanuele Zolla** con due **studentesse**, il tutto è stato organizzato e supportato con la collaborazione di **Sora24** e **Lorenzo Mascolo**.

La liberazione ad Isola del Liri c'è stata il **primo giugno del 1944** quando le truppe alleate, dopo aver sfondato la linea di Cassino, si sono avviate verso Roma. I ricordi e le testimonianze, oltre alle ricerche storiche fatte grazie all'aiuto del colonnello **Carlo Venditti**, ci hanno portato a ricostruire che i primi soldati alleati ad entrare ad Isola sono state le truppe indiane seguite subito dopo dalle truppe neozelandesi. Così nel corso dell'evento (*visionabile al link fb <https://fb.watch/53PO6pd7i-/>*) si sono snocciolati ricordi e racconti. Si è parlato dei danni subiti dalle industrie, della **Cisa** rimasta miracolosamente illesa, dell'accortezza del prof. **Raffaele Reggio** che fece nascondere i macchinari dell'Istituto Professionale che, rimasti intatti, furono usati subito dopo la guerra per contribuire alla ripartenza delle industrie, del primo sindaco, il prof. **Alfonso Notarantonio** che ottenne lo stanziamento di cinquanta milioni di lire per iniziare la ricostruzione. Un ricordo particolare è stato tributato a **Nisio Pizzuti** che, tornato a casa dopo l'armistizio dell'otto settembre 1943, si arruolò nel nuovo esercito italiano e continuò a combattere, partecipando a numerose battaglie, in modo particolare a quella sul fiume Senio, vicino alla città di Alfonsine (RA) di cui ricevette la cittadinanza onoraria.

Un momento toccante: i ragazzi hanno sentito che quello che si raccontava non era solo quello che sta sui libri, ma quello che il popolo ha vissuto sulla propria pelle e i ricordi ora tramandati verranno custoditi e, speriamo, condivisi anche con le future generazioni.

Una nuova esperienza, resa possibile grazie alla tecnologia che abbiamo imparato ad usare così bene da poterci permettere una vicinanza purtroppo ancora non possibile. La mia generazione, non nata digitale in questo tempo triste ha dovuto reinventarsi prendendo spunto proprio dai giovani.

Riziero Capuano

I protagonisti

Dall'alto in senso orario: Lorenzo Mascolo, Riziero Capuano, Neera Alonzi, Anna Fattorosi con la nipote Francesca, il prof. Emanuele Zolla ed una delle due studentesse.



Riservato ai giovani

UNA TESTIMONIANZA DI VITA

Sabato pomeriggio, durante l'incontro settimanale di catechismo, i ragazzi che stanno partecipando al cammino verso la Santa Cresima, hanno avuto l'opportunità di conoscere una nostra parrocchiana che ha deciso di convertirsi al cattolicesimo in età adulta. La signora **Silvana**, nata a Tirana, in Albania, nel corso della sua vita non ha mai professato un vero e proprio credo religioso: la sua famiglia, infatti, le ha sempre lasciato la libertà di scegliere autonomamente la strada da seguire. Con la semplicità e il cuore di una mamma ci ha raccontato la sua testimonianza di conversione.

Dopo aver vissuto diversi anni in Grecia, si è trasferita in Italia, dove si è sposata e ha avuto due figli. Durante il percorso di preparazione alla Prima Comunione della figlia, ha maturato in sé un senso di inadeguatezza che la faceva sentire "*diversa*" rispetto alle altre mamme che avrebbero ricevuto l'Eucaristia. Si è fatta coraggio, mettendo in discussione le sue scelte religiose e a quasi quaranta anni ha deciso di intraprendere un cammino di fede.

Infatti, proprio quest'anno, durante la Veglia pasquale in Cattedrale a Sora, ha ricevuto i tre sacramenti: il Battesimo, la Comunione e la Santa Cresima. I ragazzi, presi dal suo racconto, le hanno fatto delle domande, chiedendole, ad esempio: quali emozioni ha provato il giorno in cui ha ricevuto i Sacramenti; come la sua famiglia, ha partecipato a questa gioia; che cosa è cambiato nella sua vita di tutti i giorni e cosa direbbe a persone non credenti per avvicinarle alla fede.

La signora Silvana ha risposto alle curiosità dei ragazzi raccontando come la sua vita sia stata illuminata dalla fede. L'incontro con Gesù l'ha cambiata. L'amore di una mamma può tutto.

"La misura dell'amore di Dio - dice Papa Francesco - è amare senza misura. E la nostra vita, con l'amore di Gesù, ricevendo l'Eucaristia, si fa dono. Il nostro destino più vero è essere trasformati dall'amore".

- Hai avuto l'appoggio o l'influenza di altre persone nel fare la Cresima?

Silvana: Prima di me, i miei fratelli avevano ricevuto i Sacramenti, ma non era semplice perché in Albania c'era la dittatura e chi professava il cristianesimo veniva perseguitato. Dopo aver fatto Battesimo, Comunione e Cresima (perché i Catecumeni li ricevono insieme), alcuni amici mi hanno chiesto come mi sentivo. Mi ha colpito questa domanda ed ho risposto che mi sentivo sempre io: è stato un mio desiderio e mi è costato un po' di sacrificio, perché da grande e con i figli, è difficile un po' tutto.

- Hai ricevuto tutti i Sacramenti a Pasqua. Perché proprio a Pasqua?

Silvana: È una tradizione antica ricevere i Sacramenti durante la veglia di Pasqua (la madre di tutte le veglie), perché il battesimo e la Pasqua sono intrecciati e ci sono tutti i segni, come il il cero pasquale e l'acqua battesimale.

- Ci sono stati dei ripensamenti all'ultimo secondo?

Silvana: No. Una volta arrivati al momento non ci sono ripensamenti e poi quando sei in chiesa non c'è tempo per i ripensamenti. Magari all'inizio hai dei dubbi, ma in chiesa va tutto da solo. Ogni cosa a suo tempo; non bisogna rimandare perché poi succedono altre cose nella vita e poi è una cosa bella.

- Come è stato il rito? Come è stato riceverlo?

Silvana: Bello, lungo e bello. Il discorso del Vescovo è stato anche difficile.

- Noi possiamo sempre fare i sacramenti, sono un po' scontati... secondo te è importante essere cristiani nella vita?

Silvana: Il percorso che ho fatto per ricevere i sacramenti è stato molto bello e Luciana è stata come una madre. Ho imparato tante cose sugli ebrei, ho imparato che i comandamenti e il Vangelo insegnano a comportarsi bene ogni giorno.

- C'è una definizione o un'immagine che useresti per descrivere la Cresima?

Silvana: È una benedizione di Dio, anche il tempo del catechismo lo è. Nella vita le cose non fatte poi tornano e vanno fatte. Dopo senti anche una pace interiore, una pace con sé stessi. La Cresima è una conferma, poi si vive nella comunità, si vive la fede e dare una mano aiuta anche sé stessi.

- Per fare una scelta così da adulta ci vuole un po' di coraggio...

Silvana: Per tutto ci vuole coraggio, ma non si può tornare indietro. Stare nella chiesa vuol dire anche partecipare.

Se per voi un regalo è importante, cosa fate?

UNA SUORA DAL SORRISO DISARMANTE

Suor Maria Catapano, suora dell'Ordine "Povere figlie della Visitazione di Maria" è nata a San Giuseppe Vesuviano, Napoli il 10/09/1953 ed è andata incontro allo Sposo il 20/04/2021 a Maceiò, Brasile a causa del Covid.

Vogliamo ricordarla perché è stata Superiora presso l'Istituto "Casa di Riposo e Scuola Materna San Vincenzo de Paoli" qui a Isola del Liri dal 1987 al 1992.

La sua opera svolta in questo periodo ha lasciato un bellissimo ricordo non solo in tante persone che frequentavano la Casa, ma soprattutto in tanti ragazzi di allora e che oggi sono bravi genitori.

Grazie al suo carattere coinvolgente riuscì ad accogliere nel suo Istituto ragazzi di diverse zone di Isola, come Forlì, Capitino, Carnello, Isola centro. Nacque un bel gruppo che aveva il compito di animare con canti e preghiere la Messa domenicale che si celebrava (e si celebra) nella Cappella delle Suore per le ricoverate.

Il sabato pomeriggio si svolgevano le prove dei canti sotto la guida di Elvio che suonava l'armonium dell'Istituto, e già per le ricoverate era giorno di festa, una giornata diversa dalle altre, piena di allegria poiché assistevano volentieri alle prove in chiesa e i ragazzi scherzavano con loro, anzi qualche ricoverata aveva la fortuna di vedere suo nipote partecipare alle prove.

Spesso in prossimità delle varie feste religiose si trascorrevano il sabato sera tutti insieme coinvolgendo anche i genitori dei ragazzi, i quali preparavano nelle proprie abitazioni cibi dolci e/o salati e venivano a consumarli nei locali dell'Istituto insieme ai loro figli e alle suore.

Suor Maria e Suor Nunzia seguivano da vicino il gruppo insieme a Don Domenico Buffone mediando di volta in volta i piccoli disaccordi. Ma la cosa bella che si ricorda con grande emozione è che i ragazzi di allora, impegnandosi nei mesi estivi, riuscirono a realizzare, con l'aiuto di Suor Maria, una spassosa commedia in dialetto isolano presso il Cinemateatro del nostro paese.

Il sostanzioso ricavato fu devoluto alla nuova Casa da poco aperta in Brasile a Maceiò, che dieci anni dopo, ironia della sorte, Suor Maria gestirà come Superiora.

Nel 2002 infatti, le fu proposto dalla Madre Generale Suor Rosanna Russo di andare in Brasile nella Casa di Maceiò per seguire le ragazze che intraprendevano la vita religiosa. Subito Suor Maria accettò e partì. In quel paese ha svolto tante attività senza mai tirarsi indietro, riferisce Suor Elenilde nata a Maceiò.

La mattina portava le postulanti e le novizie nelle favelas per insegnare ai bambini (anche quelli raccolti per strada) a leggere, a scrivere, a cucinare e poi andava a fare i servizi burocratici e a caricare le offerte che arrivavano anche dall'Italia per poi distribuirle ai poveri.

Andava anche al mercato a prendere frutta, verdura e altro per fare dolci da vendere davanti alla Chiesa e il ricavato serviva per sostenere i bambini della strada. Era impegnata anche nella Catechesi in Parrocchia e nella Diocesi.

Insomma disponibile 24h su 24h, sempre pronta a dire "sì" con il suo sorriso disarmante che la contraddistingueva.

Antonietta Paesano



Sono 38 i bambini che quest'anno riceveranno la Prima Comunione. Sono stati presentati alla comunità giovedì santo, nella modalità che le restrizioni covid ci imponevano, cioè chiamati per nome ad uno ad uno. **Sabato scorso** hanno ricevuto il **Vangelo** da Don Alfredo che ha tenuto l'incontro parlando dell'importanza delle Sacre Scritture in un modo davvero piacevole per tutti, dai bambini a noi catechiste. È stato un anno particolare, pieno di incertezze, pericoli e dubbi fino alla fine, ma i bambini hanno mostrato una grande voglia di arrivare fino in fondo e di prepararsi al meglio a questo giorno speciale. Sono stati sempre col-



laborativi ed entusiasti, anche quando siamo stati costretti agli incontri su meet. Con tanto impegno stanno continuando a prepararsi a questo giorno importante della loro vita, all' **incontro speciale con Gesù** che ci auguriamo diventi il loro migliore amico per tutta la vita.

Carla e Loredana

AVVISI E APPUNTAMENTI

Oggi alle ore 16.30 nella Chiesa di S. Lorenzo ADORAZIONE EUCARISTICA

LA PREGHIERA A MARIA - MAGGIO 2021

Per «vivo desiderio» di **Papa Francesco**, quest'anno il mese mariano sarà dedicato a una **maratona di preghiera** dal tema

“Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio”

tratto dagli Atti degli Apostoli (12,5)

Il Papa ha scelto **30 santuari** in diverse parti del mondo, uno per ogni giorno, da dove si reciterà la preghiera del Rosario con un'intenzione particolare per questo tempo di pandemia. Sarà trasmessa alle ore 18.00 sui canali della Santa Sede.

I Santuari italiani sono due: **Loreto e Pompei**.

Il Papa ha iniziato ieri da S. Pietro, accanto a questa antica e bella immagine della **MADONNA DEL SOCCORSO** e chiuderà il mese mariano il 31 maggio dai Giardini Vaticani



IL MESE MARIANO IN PARROCCHIA

La paura, la prudenza, il rispetto delle regole non ci permettono ancora di recitare il Rosario a gruppi, anche perché il tempo è incerto e non si può stare all'aperto neanche per celebrare, almeno ora, le Messe di quartiere.

RECITA DEL S. ROSARIO quotidiano

Alle ore 16,30 nella Cappella delle SUORE in Via Selva

Alle ore 17,30 nella Chiesa di S. LORENZO

Alle ore 19.00 nella Chiesa del Divino Amore a CAPITINO

Ogni DOMENICA di Maggio

Alle ore 19.00 in SALA AGAPE S. Rosario con le FAMIGLIE e con tutti coloro che desiderano unirsi alla preghiera E' a disposizione in parrocchia il materiale per la preghiera a Maria e, se avete realizzato l'“**Angolo di Maria**” in casa, ove recitare insieme il Rosario, mandateci le foto.

MARTEDI 4 MAGGIO

Alle ore 10,30 nella CHIESA DI S. ANTONIO celebrazione eucaristica e preghiera a S. Antonio

VENERDI 7 MAGGIO - 1° VENERDI DEL MESE - Ore 18.00 S. MESSA

SABATO 8 MAGGIO - FESTA DELLA MADONNA DI POMPEI

Alle ore 9,30 S. MESSA nella Cappella delle Suore in Via Selva

Alle ore 12.00 in parrocchia SUPPLICA ALLA MADONNA

Alle ore 15.00 e alle ore 16.00: Catechismo - Recita del S. Rosario “con” e “per” le MAMME

Alle ore 18.00 S. MESSA in parrocchia